

ARCHIVIO ATENA

Un archivio di comunità, un laboratorio di ricerca, un modello di rigenerazione culturale

INTRODUZIONE

Esistono archivi che custodiscono il passato ed esistono archivi che producono futuro.

Archivio Atena appartiene a questa seconda categoria.

Nato nel 2021 ad Atena Lucana, nel cuore del Vallo di Diano, il progetto non si limita infatti a raccogliere e conservare documenti, fotografie e testimonianze, ma costruisce un sistema di relazioni capace di mettere in dialogo patrimonio culturale, ricerca scientifica, arte contemporanea, formazione universitaria e partecipazione della comunità.

In un momento storico in cui le aree interne sono spesso raccontate attraverso il linguaggio dello spopolamento e della marginalità, Archivio Atena propone una prospettiva diversa: considera il territorio come un laboratorio di conoscenza e la memoria come una risorsa capace di generare nuove forme di produzione culturale.

L'archivio diventa così uno spazio aperto, in continua trasformazione, dove le immagini non rappresentano semplicemente ciò che è stato, ma diventano strumenti per comprendere il presente e immaginare il futuro.

Opera Paese, la mostra diffusa che conclude il primo ciclo di lavoro del progetto, rappresenta la restituzione pubblica di questo percorso e la manifestazione più evidente di una metodologia che ha trasformato un archivio in un processo permanente di ricerca e partecipazione.

UN PROGETTO NATO DAL TERRITORIO

Archivio Atena nasce dalla collaborazione tra il Comune di Atena Lucana e l'ISIA di Urbino e trova successivamente un'importante occasione di sviluppo grazie al finanziamento del Ministero della Cultura nell'ambito del PNRR – Bando Borghi.

Fin dall'inizio, il progetto sceglie una strada precisa: non costruire un archivio tradizionale, ma un archivio di comunità.

La fotografia diventa il principale strumento di indagine del territorio.

Le immagini custodite nelle case vengono raccolte, digitalizzate e descritte; parallelamente artisti, fotografi, antropologi, ricercatori e studenti producono nuove opere, nuovi documenti e nuove interpretazioni del paesaggio e delle sue trasformazioni.

L'archivio cresce così attraverso un doppio movimento: raccoglie ciò che già esiste e produce continuamente nuovi contenuti.

La memoria privata diventa patrimonio collettivo, mentre il patrimonio collettivo torna a essere esperienza quotidiana delle persone che abitano il territorio.

L'ARCHIVIO COME METODO

La forza di Archivio Atena risiede soprattutto nel metodo.

L'archivio non viene considerato come un luogo statico di conservazione ma come un dispositivo culturale attivo.

Ogni fotografia è un punto di partenza.
Ogni documento genera nuove domande.

Ogni ricerca produce nuove relazioni.

Il censimento assume quindi una funzione completamente diversa da quella tradizionale.

Non serve soltanto a catalogare il patrimonio, ma a leggerlo criticamente, mettendo in evidenza le connessioni tra paesaggio, architettura, memoria, pratiche sociali e trasformazioni contemporanee. In questo modo Archivio Atena costruisce un ecosistema culturale nel quale ricerca scientifica, produzione artistica e partecipazione pubblica, diventano parti di un unico processo.

UN LABORATORIO PERMANENTE DI RICERCA

Nel corso di cinque anni il progetto ha coinvolto centinaia di studenti, ricercatori, docenti e artisti, dando vita a un sistema di collaborazioni con alcune delle più importanti istituzioni culturali e accademiche italiane.

L'ISIA di Urbino ha trasformato Atena Lucana in un laboratorio permanente di formazione, sviluppando residenze artistiche e percorsi didattici dedicati alla fotografia e alla progettazione visiva; l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e il MAXXI hanno promosso e sostenuto progetti di ricerca; Sapienza Università di Roma, Università Federico II di Napoli e numerosi altri partner, hanno contribuito allo sviluppo di ricerche interdisciplinari dedicate alla fotografia, all'antropologia, alla digitalizzazione del patrimonio e all'analisi dell'impatto culturale e sociale del progetto.

Questa rete istituzionale ha trasformato Archivio Atena in una piattaforma nazionale di sperimentazione culturale.

QUATTRO MODI DI LEGGERE UN TERRITORIO

Archivio Atena organizza la propria attività attraverso quattro grandi linee di ricerca.

Patrimonio naturale

Il paesaggio viene osservato come organismo vivo.

Acqua, vegetazione, geologia, vento, fauna e trasformazioni ambientali diventano oggetto di indagine fotografica e artistica.

Il territorio non è più sfondo, ma protagonista della ricerca.

Patrimonio materiale

Il centro storico viene letto come un sistema complesso fatto di abitazioni, oggetti, muri, facciate, scale, cortili e segni del tempo.

Ogni elemento racconta una storia e contribuisce alla costruzione dell'identità collettiva.

Patrimonio immateriale

Feste popolari, rituali religiosi, memoria orale, pratiche quotidiane e tradizioni vengono documentati come forme vive di patrimonio culturale.

La comunità continua così a raccontarsi attraverso gesti, racconti e relazioni.

Archivi familiari

Migliaia di fotografie custodite nelle case vengono raccolte e digitalizzate.

L'immagine privata perde la dimensione esclusivamente domestica e diventa patrimonio condiviso, costruendo una memoria collettiva capace di attraversare generazioni diverse.

OPERA PAESE

Opera Paese rappresenta la naturale evoluzione di questo percorso.

Più che una mostra, è un processo di restituzione.

Per oltre un mese, il centro storico di Atena Lucana si trasforma in un museo diffuso dove abitazioni private, palazzi storici, musei, chiese e spazio pubblico, ospitano fotografie, installazioni, video, opere tessili, documenti e progetti di ricerca.

Le immagini di famiglia dialogano con le opere contemporanee e le memorie individuali costruiscono un racconto collettivo, mentre il paese diventa un'esposizione a cielo aperto che invita il visitatore a percorrere il territorio come un archivio vivente.

La comunità quindi non è solo il soggetto rappresentato ma è il soggetto che produce la mostra.

LA CERTOSA DI PADULA

Accanto alla mostra diffusa, la Certosa di Padula ospita la restituzione fisica di una parte significativa dell'archivio digitale costruito negli anni.

Migliaia di fotografie vengono stampate, ordinate e raccolte in scatole consultabili dal pubblico.

Il passaggio dal file alla carta assume un valore simbolico e culturale, permettendo all'immagine digitale di acquistare materia e presenza.

In questo modo l'archivio non è più soltanto un database, ma diventa patrimonio tangibile, spazio di consultazione e conoscenza.

È il momento in cui un archivio di comunità comincia a trasformarsi in patrimonio condiviso.

OPERA PAESE: IL PROGRAMMA CULTURALE

Opera Paese non si esaurisce nella dimensione espositiva, ma si sviluppa come un articolato programma di eventi, incontri, laboratori, performance e attività partecipative che trasformano Atena Lucana in un laboratorio culturale aperto per oltre un mese.

L'intero progetto è pensato come un processo in continua evoluzione, in cui la visita alle mostre si intreccia con momenti di approfondimento e partecipazione pubblica, offrendo ai visitatori l'opportunità di vivere il territorio attraverso linguaggi diversi e complementari.

Il programma prende avvio il **20 giugno 2026** con l'inaugurazione di Opera Paese – Una piccola quantità di mondo.

Dopo i saluti istituzionali, il pubblico viene accompagnato lungo un percorso che attraversa il centro storico di Atena Lucana, trasformato per l'occasione in un museo diffuso. Le mostre ospitate nei palazzi storici, nelle chiese, nel museo archeologico, nella canonica e negli spazi pubblici, raccontano il territorio attraverso diverse forme artistiche.

La giornata inaugurale si conclude con una festa pubblica e una rassegna musicale, con DJ set e videoproiezioni che utilizzano immagini provenienti dall'Archivio Atena, trasformando la memoria della comunità in un'esperienza collettiva contemporanea.

Il **26 giugno** il progetto si apre al confronto scientifico e istituzionale con un convegno dedicato alle aree interne, promosso dalla Fondazione Appennino, occasione di riflessione sul rapporto tra patrimonio, sviluppo locale e innovazione culturale.

Il **27 giugno** la Certosa di Padula ospita l'inaugurazione della mostra Archivio Atena 2021–2026 e la conferenza stampa ufficiale del progetto. Per la prima volta una parte consistente dell'archivio digitale viene restituita in forma materiale attraverso circa duemila fotografie, organizzate in un sistema consultabile dal pubblico, trasformando l'archivio in patrimonio tangibile.

Nella stessa giornata Atena Lucana torna a essere protagonista con la “Jane's Walk”, una passeggiata partecipata organizzata insieme al gruppo di ricerca “Evalub” del Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli. Il percorso attraversa il paese e le mostre di Opera Paese, accompagnando il pubblico in una lettura collettiva del territorio e inaugurando contemporaneamente l'installazione “Ella è guarita”, opera che utilizza camion in movimento come superfici espositive, portando l'archivio fuori dagli spazi tradizionali della cultura.

Per tutto il mese di luglio il progetto continua ad animare il centro storico con un ricco calendario di iniziative.

Prende vita “Cinemino”, rassegna di cinema all'aperto che trasforma le piazze del paese in luoghi di incontro e condivisione, mentre la musica e la ricerca audiovisiva diventano protagoniste della rassegna “Ballett' – Rassegna di suoni e archivi”.

Dal 2 al 4 luglio, il laboratorio di “17studio” coinvolge studenti, designer e creativi nella costruzione di un racconto collettivo a partire dai materiali dell'Archivio Atena. Le fotografie di famiglia, i documenti e le testimonianze vengono reinterpretati attraverso grafica, motion design, musica e linguaggi digitali, dando origine a una performance audiovisiva aperta al pubblico che culminerà con un DJ set serale.

L'**11 luglio** il percorso prosegue con un nuovo appuntamento di “Ballett'”, in cui visual, musica elettronica e materiali d'archivio si fondono in una narrazione immersiva capace di mettere in dialogo memoria e contemporaneità.

Il **12 luglio** vengono inaugurati due nuovi progetti: la mostra “Faccio questa linea che vi prende tutte”, dedicata alla ricerca artistica sul territorio, e l'anteprima di “Filmino di famiglia”, opera cinematografica costruita interamente a partire dalle fotografie raccolte e digitalizzate dall'Archivio Atena. Le immagini private diventano così cinema, trasformandosi in un racconto condiviso della comunità.

Il 25 luglio il progetto si conclude con una grande giornata pubblica che comprende una nuova proiezione di “Filmino di famiglia” e l'evento finale di “Ballett'”, nel quale musica, immagini e archivio tornano a dialogare in una festa collettiva aperta alla cittadinanza.

Opera Paese diventa così molto più di una mostra: è un'esperienza diffusa, un dispositivo di produzione culturale e uno spazio aperto di relazione che restituisce al patrimonio una dimensione viva.

UN MODELLO PER LE AREE INTERNE e LA COOPERATIVA DI COMUNITÀ

Archivio Atena dimostra come un piccolo centro possa diventare un luogo di produzione culturale contemporanea senza rinunciare alla propria identità.

Il progetto mette in relazione tutela del patrimonio, ricerca universitaria, arte contemporanea, formazione e partecipazione civica, costruendo un modello innovativo di rigenerazione territoriale. L'obiettivo non è valorizzare il territorio attraverso una narrazione turistica, ma generare nuove conoscenze e nuove relazioni che possano produrre sviluppo culturale, sociale ed economico.

È proprio qui che trova il suo campo di azione la nuova Cooperativa di Comunità Archivio Atena costituitasi nell'aprile 2026 come linea del progetto. Un modello di impresa che nasce dal basso, condiviso, partecipato che non si focalizza sulla massimizzazione del profitto ma che si attiva per creare nuove opportunità di sviluppo locale con una logica di impresa di tipo mutualistico favorendo non solo i singoli soci ma l'intera comunità. La Cooperativa, in una prima fase sosterrà le attività conclusive del progetto. Successivamente erediterà e gestirà l'enorme patrimonio fin qui creato da Archivio Atena, provando così a sperimentare e generare nuove economie sostenibili.

In questo senso Archivio Atena propone un metodo replicabile, capace di essere applicato anche ad altri contesti territoriali.

CONCLUSIONI

Archivio Atena racconta una possibilità.

Dimostra che un archivio può essere molto più di un luogo in cui conservare documenti. Può diventare uno spazio di incontro e un motore di innovazione culturale.

Opera Paese rappresenta la manifestazione pubblica di questo percorso: un archivio che esce dai depositi, attraversa il paese e torna alle persone che lo hanno costruito.

In un tempo in cui le aree interne vengono spesso raccontate attraverso ciò che manca, Archivio Atena sceglie invece di partire da ciò che esiste: le persone, le immagini, i luoghi, le relazioni.

Perché ogni comunità custodisce una piccola quantità di mondo e ogni archivio può diventare il punto di partenza per immaginarne il futuro.